



la **SORGENTE**

PARROCCHIA DI POVEGLIANO VERONESE
ANNO XI - N. 87 - NOVEMBRE 2024



Mensile a carattere religioso - Registrato presso il Tribunale di Verona n. 2009 - Stampato da UNIGRAF srl (VR) - Direttore Responsabile: Paolo Annechini

Viatico

“ Il viatico è la sosta alla Sorgente
lungo il cammino della vita,
verso l'incontro con la Vita ”



**I GRANDI
INCONTRI
ESCLUSIVI**
Don **AMBROGIO
MAZZAI**
PAGINE 6-7





Viatico

Ero stato chiamato al capezzale di una persona ammalata: “Venga, padre, la mamma sta morendo”. Nasce spontaneo un senso di forte gratitudine per i figli che, nel momento sommo in cui il sipario della vita si sta chiudendo, si ricordano di chiamare un prete.

Ho messo nella teca il Pane e mi sono diretto verso la casa, già con il pensiero rivolto a quella creatura che se ne stava andando e al dolore dei suoi cari. Il tutto è diventato una preghiera, che si è mescolata con una riflessione sulla frontiera estrema, la morte, con i tanti “perché” che custodisce in sé e le fragili risposte che si perdono nel vento della quotidianità e delle sue corse.

Confesso che ogni volta che varco la soglia della casa di un morente, mi coglie un’emozione forte, trattenuta a mala pena dal ministero che ormai da tanti anni sono chiamato a svolgere: non è mai banale la morte! E men che meno accompagnare un fratello o una sorella mentre scioglie le vele per salpare verso il Mare aperto ove incontrerà il Dio della vita.

Quella volta, l’emozione divenne meraviglia e commozione appena entrai nella stanza. La figlia stava, infatti, cantando dolcemente e delicatamente, seduta su una sedia accanto alla mamma, tanto che quel capezzale sembrava non un macigno di pesante dolore, ma un grembo che stava partorendo speranza e serenità. Quando non ci sono più parole che si possono dire, il canto, la preghiera della musica e la musica della preghiera, giungono a una profondità impensata.

Ebbi l’impressione netta che quelle note aiutassero

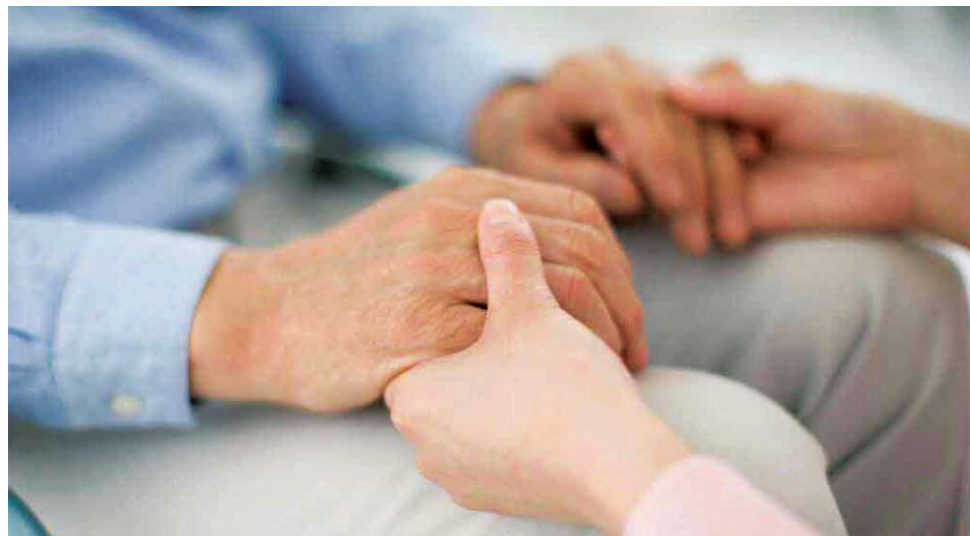


a far pace con sorella morte. Un abbandono che si coglieva nei tratti del viso, che si rilassava e immediatamente si irrigidiva, a seconda della voce che accarezzava l’udito della mamma o che si fermava. Che toccante vedere quella donna morente consegnarsi alla voce della figlia!

Non so per quanto tempo rimasi incantato ad ascoltare. Certo non fu breve, ma soprattutto fu intenso perché riuscii a cogliere diverse altre sfumature. Non posso tacere la dignità che là c’era e faceva da signora che guidava ogni azione e atteggiamento di chi entrava in quella stanza. Altro che curare la malattia: là si curava la persona. Tutti entravano, in punta di piedi, ma entravano senza paura. Tutti volevano e potevano vedere.

Anche un paio di bambini entravano e uscivano e osservavano e guardavano e scrutavano e partecipavano coinvolti: i loro occhioni afferravano tutto e capivano che qualcosa di elevatissimo si stava compiendo. Non c’era nulla da nascondere, non venivano innalzati paraventi a celare gli ultimi momenti della vita di una mamma e nonna, quasi che l’ultimo respiro fosse una cosa oscena e da nascondere.

E mentre osservavo quella spontaneità, ricordai d’aver letto un giorno una frase di Madre Teresa di Calcutta: “Noi accogliamo i morenti: non siamo in grado di guarirli o di evitare la loro morte, ma possiamo far sì che nessuno muoia senza essere stato amato”. L’avevo visto in India, l’avevo sperimentato in Brasile, ora l’avevo davanti agli occhi in quella stanza.



Era davanti ai miei occhi anche per la presenza di alcuni volontari. Presenza discreta, silenziosa, molto competente e tanto umana. Consigliavano e sostenevano i famigliari, mentre prestavano le cure necessarie all’ammalata.

Si stava consumando un **mistero d’amore**. Mistero che si svelava continuamente e ancora quando un’altra figlia cominciò ad accarezzare l’anziana mamma. Amorevolmente e con calore. Non era solo il calore di pelle che incontra altra pelle, ma era la riconoscenza che correva da una mano ed entrava nel corpo morente di chi le aveva trasmesso la vita. Quando poi la carezza arrivò al volto percepii il culmine e udii un grazie gridato a pieno cuore per un’esistenza che si era fatta dono.

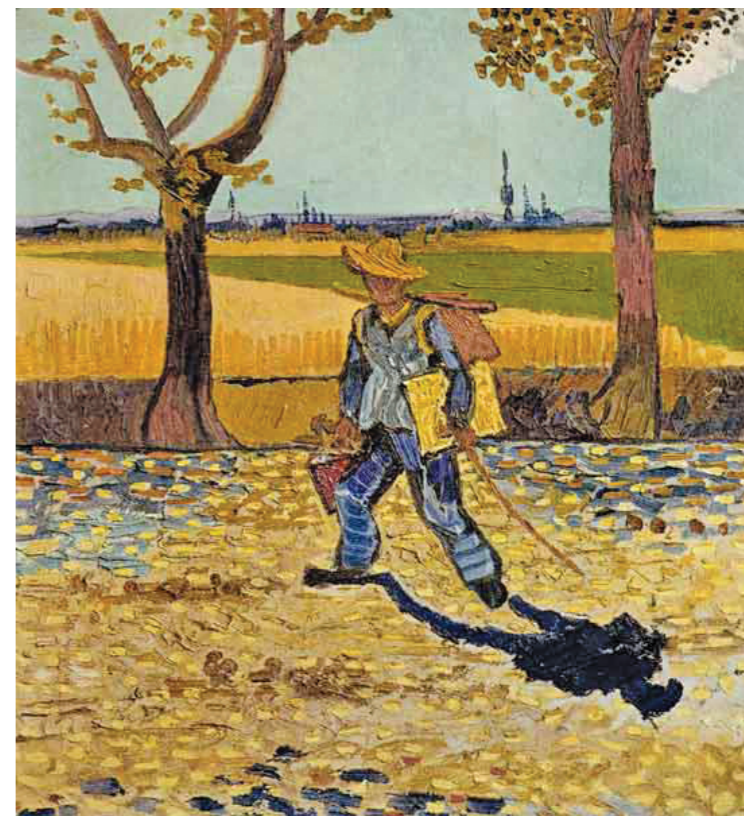
La figlia si prese il vero e unico testamento che un genitore può e intende dare. Non poteva mancare a questo punto un **bacio** a sancire anni di vita vissuta insieme e a dar luce a quel momento così intenso e alto.

Dinnanzi a ciò che si vede e si prova, i pensieri si rincorrono velocissimi: fu così che, sullo sfondo di questo quadro familiare, un altro quadro mi entrò nel cuore: Gesù a Betania, in casa degli amici Marta, Maria e Lazzaro. Ricordate quel **profumo** intenso che riempì con la sua fragranza tutta la casa? Anche là c’era la morte, quella di Lazzaro, che voleva averla per vinta; una puzza indescrivibile, visto che Lazzaro era già da quattro giorni nella tomba. Ma con Gesù, la morte non ha l’ultima parola.

Anche là, in quella casa in cui avevo avuto la fortuna di essere stato invitato, c’era il profumo: era identico a quello del Vangelo, con tutta la gratuità dell’amore delle due figlie che si prendevano cura della mamma mentre scivolava tra le braccia di sorella morte.

Se Giuda fosse stato lì, non avrebbe capito cosa stava succedendo e avrebbe lamentato che quello era “spreco” di tempo, di denaro, e che non valeva la pe-

na darsi da fare per qualcuno il cui destino era segnato. Povero Giuda! Poveri i “giuda” di tutti i tempi e luoghi che non avranno mai la gioia di lasciarsi riempire dalla fragranza del profumo perché la cecità del loro sguardo puramente commerciale li tradisce e li soffoca: condannati dal fetore della morte, che tristi!



Il pittore sulla via del lavoro - Vincent Van Gogh

Il **Viatico, il Pane eucaristico** che avevo con me, ora diventava vero e chiaro segno efficace di una grazia-bellezza che in quella casa e in quel momento si stava vivendo. Riuscii a dare alla signora solo un frammento del Pane eucaristico, perché altro non poteva ricevere, ma fu sufficiente per dare senso vero a un cammino di eternità che stava iniziando. E il senso vero si manifestò in tutta la sua pienezza ed essenza: il “viatico” infatti è proprio il Pane che diventa “Via” verso il Cristo, “Via Verità a Vita”.

Via, strada, cammino di eternità dopo i gior-

ni terreni che ormai si consumano e si dissolvono lasciando spazio a un **Incontro** che è abbraccio senza i limiti dello spazio e del tempo. Un’eternità, dunque, in cui l’Amore la fa da padrone!

Il Viatico suggellò ed esaltò il canto che giungeva all’**udito** dell’anziana con i toni dell’amore; suggellò ed esaltò la dignità del suo morire alla **vista** delle persone da lei amate; suggellò ed esaltò il tocco delle carezze delle mani buone e amorevoli; suggellò ed esaltò il **gusto** del bacio riconoscente e luminoso per il dono della vita ricevuto; suggellò ed esaltò il **profumo** di speranza d’eternità che riempiva la fede di quella casa.

Sentii nella sua interezza i **sensi presenti**: essi accompagnano ogni istante della nostra umanità fino alla fine, fino a metterci tra le braccia di sorella morte. E lodai e ringraziai.

Ancora una volta mi sorpresi a recitare una giaculatoria imparata nell’infanzia, di cui mai avevo capito così bene il valore e la portata: “Dalla morte improvvisa, liberaci Signore!”.

don Giorgio

MARTINO DI TOURS

(317-397) monaco e pastore

PATRONO DI POVEGLIANO

La nostra comunità è in festa perché celebra il suo Santo Patrono! W San Martino.

Chi era dunque? Riportiamo qualche tratto della sua esistenza: Martino nacque nel 317 in Pannonia, l'odierna Ungheria, ed era figlio di un soldato romano. Tutto ciò che si conosce di lui è dovuto al suo biografo, Sulpicio Severo, che lo fece amare in tutto l'occidente. Costretto dal padre ad arruolarsi nell'esercito imperiale, nei venticinque anni di servizio prestato all'imperatore, Martino ebbe modo di incontrare e di accogliere la fede cristiana.

La leggenda vuole che la svolta decisiva della sua vita avvenisse alle porte di Amiens, quando il giovane soldato, ancora catecumeno, donò a un povero la metà del proprio mantello, dopo averlo tagliato in due con la spada. La notte successiva, Martino vide in sogno che il Cristo stesso era rivestito del mantello che egli aveva offerto a quel mendicante.

TRACCE DI LETTURA

Un aneddoto dice il suo legame a Cristo, quello vero: povero tra i poveri e crocifisso! Un Cristo che non si confonde mai con i poteri e le glorie dei grandi e le ricchezze del mondo. Martino, dopo un attimo di sconcerto e confusione, scopri che non poteva essere se non una creatura diabolica chi si era camuffato da Cristo, nascosto nei panni della ricchezza e del potere.

“Un giorno il diavolo, dopo essersi fatto precedere da una luce abbagliante, avvolto in essa per trarre più facilmente in inganno Martino grazie alla luminosità dello splendore che aveva assunto, vestito con abiti regali, coronato di un diadema di gemme e d'oro, con calzari ricamati in oro, il volto disteso e l'espressione lieta, si presentò a Martino che pregava nella sua cella. Non appena lo vide, Martino rimase di sasso: tutti e due osservarono a lungo un silenzio assoluto. Poi il diavolo per primo disse: «Riconosci, Martino, colui che vedi. Io sono il Cristo. In procinto di ritornare sulla terra, ho deciso di manifestarmi dapprima a te».

Martino rispose: «Per quanto mi riguarda, io non crederò che Cristo sia venuto se non in quella veste e con quell'aspetto in cui subì la passione, se non porterà i segni della croce». (SULPICIO SEVERO, Vita di Martino 24,4-7)

“Che dono la vita”

La lettera scritta da SAMMY BASSO per il suo funerale

Se state leggendo questo scritto allora non sono più tra il mondo dei vivi. Per lo meno non nel mondo dei vivi per come lo conosciamo. Scrivo questa lettera perché se c'è una cosa che mi ha sempre angosciato sono i funerali. Non che ci fosse qualcosa di male, nei funerali, dare l'ultimo saluto ai propri cari è una tra le cose più umane e più poetiche in assoluto. Tuttavia, ogni volta che pensavo a come sarebbe stato il mio funerale, ci sono sempre state due cose che non sopportavo: il non poter esserci e dire le ultime cose, e il fatto di non potere consolare chi mi è caro. Oltre al fatto di non poter parteciparvi, ma questo è un altro discorso... E perciò, ecco che ho deciso di scrivere le mie ultime parole, e ringrazio chiunque le stia leggendo. Non voglio lasciarvi altro che quello che ho vissuto, e visto che si tratta dell'ultima volta che ho la possibilità di dire la mia, dirò solo l'essenziale senza cose superflue o altro.

Voglio che sappiate innanzitutto che ho vissuto la mia vita



felicemente, senza eccezioni, e l'ho vissuta da semplice uomo, con i momenti di gioia e i momenti difficili, con la voglia di fare bene, riuscendoci a volte e a volte fallendo miseramente. Fin da bambino, come ben sapete, la progeria ha segnato profondamente la mia vita, sebbene non fosse che una parte piccolissima di quello che sono, non posso negare che ha influenzato molto la mia vita quotidiana e, non ultime, le mie scelte.

Non so il perché e il come me ne andrò da questo mondo, sicuramente in molti diranno che ho perso la mia battaglia contro la malattia. Non ascoltate! Non c'è mai stata

nessuna battaglia da combattere, c'è solo stata una vita da abbracciare per com'era, con le sue difficoltà, ma pur sempre splendida, pur sempre fantastica, né premio né condanna, semplicemente un dono che mi è stato dato da Dio. Ho cercato di vivere più pienamente possibile, tuttavia ho fatto i miei sbagli, come ogni persona, come ogni peccatore. Sognavo di diventare una persona di cui si parlasse nei libri di scuola, una persona che fosse degna di essere ricordata ai posteri, una persona che, come i grandi del passato, quando la si nomina, Io si fa con reverenza. Non nego che, sebbene la mia intenzione era di essere un gran-



de della storia per avere fatto del bene, una parte di questo desiderio era anche dovuto ad egoismo. L'egoismo di chi semplicemente vuole sentirsi di più degli altri. Ho lottato con ogni mia forza questo malsano desiderio, sapendo bene che Dio non ama chi fa le cose per sé, ma nonostante ciò non sempre ci sono riuscito. Mi rendo conto ora, mentre scrivo questa lettera, immaginando come sarà il mio ultimo momento nella Terra, che è il più stupido desiderio che si possa avere. La gloria personale, la grandezza, la fama, altro non sono che una cosa passeggera. L'amore che si crea nella vita invece è eterno, poiché Dio solo è eterno, e l'amore ci viene da Dio. Se c'è una cosa di cui mi non mi sono mai pentito, è quello di avere amato tante persone nella mia vita, e tanto. Eppure troppo poco. Chi mi conosce sa bene che non sono un tipo a cui piaccia dare consigli, ma questa è la mia ultima occasione... perciò ve ne prego amici miei, amate chi vi sta attorno, non dimenticatevi

che i nostri compagni di viaggio non sono mai il mezzo ma il fine. Il mondo è buono se sappiamo dove guardare! In molte cose, come vi ho già detto, sbagliavo! Per buona parte della mia vita ho pensato che non ci fossero eventi totalmente positivi o totalmente negativi, che dipendesse da noi vederne i lati belli o i lati oscuri. Certo, è una buona filosofia di vita, ma non è tutto! Un evento può essere negativo ed esserlo totalmente! Quello che spetta a noi non è nel trovarci qualcosa di positivo, quanto piuttosto di agire sulla retta via, sopportando, e, per amore degli altri, trasformare un evento negativo in uno positivo. Non si tratta di trovare i lati positivi quanto piuttosto di crearli, ed è questa a mio parere, la facoltà più importante che ci è stata data da Dio, la facoltà che più di tutti ci rende umani.

Voglio farvi sapere che voglio bene a tutti voi, e che è stato un piacere compiere la strada della mia vita al vostro fianco. Non vi dirò di non essere tristi, ma non siatelo troppo. Come ad ogni morte, ci sarà qualcuno tra i miei cari che piangerà per me, qualcuno che rimarrà incredulo, qualcuno che invece, magari senza sapere perché, avrà voglia di andare fuori con gli amici, stare insieme, ridere e scherzare, come se nulla fosse successo. Voglio esservi accanto in questo, e farvi sapere che è normale. Per chi piangerà, sappiate che è normale essere tristi. Per chi vorrà fare festa, sappiate che è normale far festa. Piangete e festeggiate, fatelo anche in onore mio. Se vorrete ricordarmi invece, non sprecate troppo tempo in rituali vari, pregate, certo, ma prendete anche dei bicchieri, brindate alla mia e alla vostra salute, e siate allegri. Ho sempre amato stare in compagnia, e perciò è così vorrei essere ricordato. Probabilmente però ci vorrà del tempo, e se voglio veramente consolare e partire da questo mondo in modo da non farvi stare male, non posso semplicemente dirvi che il tempo curerà ogni ferita. Anche perché non è vero. Perciò vi voglio parlare schiettamente del passo che io ho già compiuto e che tutti devono prima o poi compiere: la morte.

Anche a solo dirne il nome, a volte, la pelle rabbrivisce. Eppure è una cosa naturale, la cosa più naturale al mondo. Se vogliamo usare un paradosso la morte è la cosa più naturale della vita. Eppure ci fa paura! È normale, non c'è niente di male, anche Gesù ha avuto paura. È la paura dell'ignoto, perché non possiamo dire di averne avuto esperienza in passato. Pensiamo però alla morte in modo positivo: se

lei non ci fosse probabilmente non concluderemmo niente nella nostra vita, perché tanto, c'è sempre un domani. La morte invece ci fa sapere che non c'è sempre un domani, che se vogliamo fare qualcosa, il momento giusto è "ora"! Per un cristiano però la morte è anche altro. Da quando Gesù è morto sulla croce, come sacrificio per tutti i nostri peccati, la morte è l'unico modo per vivere realmente, è l'unico modo per tornare finalmente alla casa del Padre, è l'unico modo per vedere finalmente il Suo Volto. E da cristiano ho affrontato la morte. Non volevo morire, non ero pronto per morire, ma ero preparato. L'unica cosa che mi dà malinconia è non poter esserci per vedere il mondo che cambia e che va avanti. Per il resto però, spero di essere stato in grado, nell'ultimo mio momento, di vedere la morte come la vedeva san Francesco, le cui parole mi hanno accompagnato tutta la vita. Spero di essere riuscito anch'io ad accogliere la morte

come "Sorella morte", dalla quale nessun vivente può scappare.

Se in vita sono stato degno, se avrò portato la mia croce così come mi era stato chiesto di fare, ora sono dal Creatore. Ora sono dal Dio mio, dal Dio dei miei padri, nella sua Casa indistruttibile. Lui, il nostro Dio, l'unico vero Dio, è la causa prima e il fine di ogni cosa. Davanti alla morte nulla ha più senso se non Lui. Perciò, sebbene non c'è bisogno di dirlo, poiché Lui sa tutto, come ho ringraziato voi voglio ringraziare anche Lui. Devo tutta la mia vita a Dio, ogni cosa bella. La Fede mi ha accompagnato e non sarei

quello che sono senza la mia Fede. Lui ha cambiato la mia vita, l'ha raccolta, ne ha fatto qualcosa di straordinario, e lo ha fatto nella semplicità della mia vita quotidiana.

Non stancatevi mai, fratelli miei, di servire Dio e di comportarvi secondo i suoi comandamenti, poiché nulla ha senso senza di Lui e perché ogni nostra azione verrà giudicata e decreterà chi continuerà a vivere in eterno e chi invece dovrà morire. Non sono di certo stato il più buono dei cristiani, sono stato anzi certamente un peccatore, ma ormai poco conta: quello che conta è che ho provato a fare del mio meglio e lo rifarei. Non stancatevi mai, fratelli miei, di portare la croce che Dio ha assegnato ad ognuno, e non abbiate paura di farvi aiutare nel portarla, come Gesù è stato aiutato da Giuseppe di Arimatea. E non rinunciate mai ad un rapporto pieno e confidenziale con Dio, accettate di buon grado la Sua Volontà, poiché è nostro dovere, ma non siate nemmeno passivi, e fate sentire forte la vostra voce, fate conoscere a Dio la vostra volontà, così come fece Giacobbe, che per il suo essersi dimostrato forte fu chiamato Israele: Colui che lotta con Dio.

Di sicuro, Dio, che è madre e padre, che nella persona di Gesù ha provato ogni umana debolezza, e che nello Spirito Santo vive sempre in noi, che siamo il suo Tempio, apprezzerà i vostri sforzi e li terrà nel Suo Cuore.

Ora vi lascio, come vi ho detto non amo i funerali quando diventano troppo lunghi, e io breve non sono stato. Sappiate che non potrei mai immaginare la mia vita senza di voi, e se mi fosse data la possibilità di scegliere, avrei scelto ancora di crescere al vostro fianco. Sono contento che domani il Sole spunterà ancora...

Famiglia mia, fratelli miei, amici miei e amore mio, Vi sono vicino e se mi è concesso, veglierò su di voi, vi voglio bene! P.s. State tranquilli, tutto questo è solo sonno arretrato....

(da "Avvenire", 17 ottobre 2024)



Intervista

Don AMBROGIO MAZZAI

Don "TikTok"

Don Ambrogio Mazzai, 33 anni, conta oltre 365mila follower su TikTok (@don.ambrogio) e poco meno di 90mila su Instagram (@amb.mzz9).

Un vero appassionato di social tanto che dai più giovani è conosciuto come Don "TikTok".

Mazzai, le piace l'appellativo di Don "TikTok"?

Non mi piace molto l'appellativo di Don "TikTok" e nemmeno quando mi definiscono "influencer". Per me questa è un'attività estremamente secondaria rispetto a quella pastorale. Preferisco che mi definiscano prete veronese.

Di che cosa parla su TikTok o Instagram?

Su TikTok e Instagram, ma anche su altre piattaforme, parlo prima di tutto di fede, di vita cristiana, della parola di Dio, di sacramenti e anche di alcune curiosità sulla vita di un prete. Oppure prendo spunto dall'attualità per poi arrivare a trovare una riflessione sulla fede che noi viviamo nella quotidianità.

Con i video-tutorial cosa vuole trasmettere ai ragazzi?

Con i miei video vorrei innanzitutto aumentare la capacità di riflessione di fronte alla propria vita e a saper porsi le domande giuste per poi cercare cosa il Signore vuole da noi. Ma anche a farsi delle domande nel cammino di ricerca di fede.

Si è chiesto perché ha così successo con i giovani?

Non mi sarei mai aspettato un successo del genere specie in questa nostra società molto secolarizzata, anzi addirittura critica o aggressiva nei confronti delle persone di fede. Non era previsto da parte mia però questo è un indice del grande desiderio di scoprire la fede, di crescere nella fede e nella spiritualità. Allo stesso tempo mi dà molta speranza sul



fatto che ci siano tante persone interessate al cristianesimo, più di quelle che sembrano.

Lei ha dichiarato che da ragazzo passava ore sui social senza pause, nemmeno per mangiare. Poi cosa è successo?

Più che sui social ero molto appassionato di videogame sui cui passavo diverse ore al giorno, quando potevo ovviamente perché comunque durante la settimana andavo a scuola e avevo altri vari impegni. Poi sono cambiate le mie priorità. Nella vita ho trovato che avere delle relazioni significative e profonde sia molto più gratificante, ed arricchente, che passare tante ore davanti a uno schermo.

Ai ragazzi passano tante ore sui social che consigli si sente di dare?

Passare tante ore sui social è un comportamento frutto di una dipendenza, non è una cosa solamente cercata in maniera attiva. Passo tante ore perché lo voglio. A volte si passa tanto tempo per noia. Si finisce quindi a essere risucchiati da queste piattaforme. Per uscirne occorre prima di tutto riconoscere che si sta passando troppo tempo, che si sta su-



perando un confine di esagerazione frutto di un certo tipo di dipendenza vera e propria anche dal punto di vista patologico e clinico, ma senza paura. Una volta che si riconosce questa cosa occorre farsi aiutare dagli altri. Avere dei limiti di utilizzo dei social dipende da noi.

Come si è avvicinato alla vita sacerdotale?

Mi sono avvicinato alla vita sacerdotale principalmente grazie all'esempio di vita di grandi sacerdoti. Questo è stato il germe e l'inizio della mia vocazione sacerdotale. Ma questo vale anche per la vita cristiana di tutti noi. La testimonianza di persone veramente cristiane, e in definitiva dei santi, ci ispira a vivere la nostra vita.

Riceve anche minacce da parte degli hater, cioè da persone che approfittando dell'anonimato la insultano?

Sì. A volte molto pesanti con minacce, volgarità e offese molto gravi ma anche vere e proprie ingiurie perseguibili anche penalmente. Io mi sento abbastanza superiore rispetto a queste cose, ma è un fenomeno che va regolamentato in maniera migliore. Vanno fermate queste persone. Se nel mio caso non creano un danno emotivo particolare, in tanti altri casi hanno portato delle persone esposte sui social al suicidio perché le parole feriscono più della spada e violano il comandamento di non uccidere.

Lei ha scritto anche un libro che ha avuto già varie ristampe dal titolo: «Upsy Daisy, le domande che non hai mai fatto a un prete» (Tau Editrice)...

Nel libro rispondo a tante domande che anch'io mi facevo nei tempi iniziali della mia vocazione e non ero ancora nell'apice della mia diffusione sui social. Lì ho scritto e risposto a tantissime curiosità, richieste

di approfondimenti sulla vita cristiana. Le risposte non sono semplicemente teoriche, come si potrebbero trovare con una ricerca sul web, ma ho cercato di mettere la mia vita in queste risposte facendo emergere dove io ho trovato la risposta a quella stessa domanda. Sono prima di tutto domande esistenziali e poi anche riguardanti la teologia, la sacra scrittura, la vita cristiana e altro ancora.

Che consiglio può dare ai genitori che sono preoccupati perché i figli passano troppe ore sui social?

Ai genitori suggerisco di vigilare con attenzione e di non aver paura a dare delle regole decise ai propri figli, dare dei limiti. Serve anche un confronto e saper ascoltare e capire quello che stanno vivendo, quello che stanno provando. Stare troppo sui social è talvolta una sorta di isolamento non sempre volontario, ma dovuto a un disagio che viene da altre situazioni della vita. Per concludere, occorre vigilare

accompagnandoli con delle regole in un cammino di crescita anche sull'uso saggio delle piattaforme.

La Redazione

L'intervista è stata realizzata il 15 ottobre 2024.

Le altre interviste già pubblicate:

- **Domenico Pompili, Vescovo di Verona** (dicembre 2023);
- **Padre Alex Zanotelli** (gennaio 2024);
- **Don Antonio Mazzi** (febbraio 2024).
- **Card. Mario Zenari, Nunzio Apostolico in Siria** (marzo 2024).
- **Suor Elisa Kidané** (aprile 2024).
- **Padre Giuseppe Cavallini, direttore di "Nigrizia"** (giugno 2024).
- **Mons. Carlo Vinco, Garante dei diritti dei detenuti di Verona** (ottobre 2024).

BIOGRAFIA

Don Ambrogio Mazzai (33 anni) è diventato prete nel 2016.

Laureato in Comunicazione all'Università IUSVE (Istituto Universitario Salesiano Venezia).

È parroco della parrocchia dello Spirito Santo a Verona e assistente ecclesiastico del CSI provinciale.

NOVEMBRE

1	Ven.	Solennità di Tutti i Santi Messe secondo orario festivo Ore 15: Liturgia della Parola al Cimitero
2	Sab.	Commemorazione dei fedeli defunti Ore 10: Messa al Cimitero Ore 18: Prefestiva in Parrocchia
3	Dom.	XXXI Domenica T.O. Ore 10: Messa con invito particolare ai ragazzi di 4ª elementare
4	Lun.	Ore 15: Messa al Cimitero
5	Mar.	Ore 15: Messa al Cimitero
6	Mer.	Ore 15: Messa al Cimitero
7	Gio.	Ore 15: Messa al Cimitero Ore 16.15: Catechismo di 4ª elementare
8	Ven.	Ore 20.30: Catechismo di 1ª e 2ª media
9	Sab.	Ore 20.30: Rassegna di cori (organizzata in onore del Patrono San Martino)
10	Dom.	XXXII Domenica T.O. Ore 10: Messa con invito particolare ai ragazzi di 5ª elementare Presenza dei coltivatori nella Festa del Ringraziamento
11	Lun.	Solennità di San Martino Vescovo - Patrono del Paese Ore 19.30: Messa, cui seguiranno processione per il Paese, condivisione del pane e confraternizzazione Inizio del catechismo dei bambini di 3ª elementare (2016)
14	Gio.	Ore 16.30: Catechismo di 3ª elementare
15	Ven.	Ore 16.30: Catechismo di 5ª elementare Ore 20.30: Catechismo di 3ª media
16	Sab.	Ore 10.30: Incontro su "Il valore del Volontariato" presso il Centro "la Madonnina" Ore 15: Incontro Gruppo Famiglie
17	Dom.	XXXIII Domenica T.O. Ore 10: Messa con invito particolare ai ragazzi di 1ª e 2ª media Ore 14.30: Pomeriggio Grest invernale! Invito a tutti i ragazzi di elementari e medie a passare il pomeriggio insieme al NOI sullo stile del Grest
18	Lun.	Ore 20.45: Consiglio Pastorale Parrocchiale
21	Gio.	Ore 16.15: Catechismo di 4ª elementare
22	Ven.	Ore 20.30: Catechismo di 1ª e 2ª media
23	Sab.	Nel ricordo della Patrona Santa Cecilia la Banda del Paese offre un concerto
24	Dom.	Festa di Cristo Re Ore 10: Messa con invito particolare ai ragazzi di 3ª media
28	Gio.	Ore 16.30: Catechismo di 3ª elementare
29	Ven.	Ore 16.30: Catechismo di 5ª elementare Ore 20.30: Catechismo di 3ª media

DICEMBRE

1	Dom.	I di Avvento Ore 10: Presentazione dei ragazzi di 5ª elementare, che si preparano alla Messa di Prima Comunione
---	------	---

PELLEGRINAGGIO SANTIAGO - FATIMA

Lunedì 30 settembre, l'alba portava con sé una strana euforia. Con don Giorgio e una ventina di pellegrini, dopo aver partecipato alla messa, ci preparavamo a partire per un viaggio che sapevamo ci avrebbe segnato profondamente: Santiago e Fatima. La tensione vibrava nell'aria, e nei sorrisi appena accennati si rifletteva già l'emozione di quel pellegrinaggio che stava per cominciare.

Atterrati a Porto, siamo stati accolti dalla sua affascinante architettura. La città, con il suo respiro antico e moderno al tempo stesso, ci accompagnava verso il nostro vero traguardo: Santiago. Lì, il pellegrinaggio vero e proprio prendeva forma. La nostra guida, con un entusiasmo contagioso, ci ha condotti attraverso le pieghe della storia della Cattedrale, svelando come la venerazione per San Giacomo fosse nata e cresciuta nei secoli.

Anche noi, nel nostro piccolo, abbiamo voluto onorare il santo, percorrendo un tratto del celebre Cammino. Cinque chilometri circa, dal Monte della Gioia fino alla maestosa Cattedrale, giusto in tempo per la Santa Messa del Pellegrino. E con nostra grande meraviglia, il Botafumeiro – il gigantesco incensiere – è stato azionato proprio davanti ai nostri occhi, come un abbraccio di fumo che saliva verso il cielo, carico di preghiere e speranze.

Il mattino successivo, con il cuore ancora colmo di Santiago, ci siamo messi in cammino verso Fatima. Lungo la strada, ci siamo fermati al Santuario del Buon Gesù a Braga. Qui, don Giorgio ha celebrato una messa toccante, un momento di riflessione che ci ha preparato per il prosieguo del viaggio. La tappa successiva è stata il convento delle Carmelitane a Coimbra, dove Suor Lucia, una delle tre veggenti di Fatima, aveva trascorso i suoi ultimi anni. Quei luoghi sacri sembravano parlare, impregnati della vita e delle preghiere di chi vi aveva vissuto.

Arrivati a Fatima in serata, la Cappella delle Apparizioni ci accoglieva sotto un cielo stellato. In quel momento, ognuno di noi ha affidato alla Madonna non solo le proprie preghiere, ma anche quelle del-



le persone che ci avevano chiesto di pregare per loro. L'atmosfera era densa di spiritualità, mentre partecipavamo al Rosario recitato in più lingue, e con orgoglio il nostro gruppo guidava la parte in italiano.

Il giorno successivo ci ha visti esplorare i luoghi più sacri di Fatima: la Chiesa dove riposano i corpi di Francesco, Giacinta e Lucia, e i posti dove i tre Pastorelli avevano vissuto e ricevuto le apparizioni. Nel silenzio di quei luoghi

santi, era impossibile non sentirsi parte di qualcosa di più grande. La sera, il Rosario e la fiaccolata con la processione di Gesù Eucaristia ci hanno avvolti in un'atmosfera di fede e speranza.

Infine, è giunto il momento del ritorno. Dopo la messa, con il cuore un po' più pesante, ci siamo rimessi in viaggio verso casa. Tornare da un pellegrinaggio è sempre un'esperienza difficile da raccontare a parole. Ciò che si vive lungo il cammino rimane impresso nell'anima, come una luce tenue ma persistente. La testimonianza dei tre Pastorelli, così semplice ma eroica, ci ha insegnato a vivere con più fede, sorretti dall'amore di Dio e dalla protezione della Madonna.

Laura Novaglia

MEETING ADOLESCENTI 2024

"Tu sei luce"

era il tema del Meeting Adolescenti 2024, svoltosi il 29 settembre.

La prima parte ha interessato le varie testimonianze degli ospiti, come don Claudio Burgo che svolge la sua attività di catechesi presso il carcere minorile di Milano, Giorgia, una ragazza che ha perso il padre e Artiv, rifugiato dal Kosovo. Verso le 12 abbiamo partecipato alla Santa Messa, presenziata dal nostro vescovo Domenico Pompili accompagnato da tutti i religiosi presenti delle varie



parrocchie. Anche questo è stato un bel momento. E nel pomeriggio, festa con balli e canti dove i ragazzi si sono scatenati incontrando amici passati e animatori! I nostri adolescenti hanno partecipato attivamente lasciandosi coinvolgere in ogni momento dell'evento.

Caterina

FESTA DEL MANDATO

Mi riguardo la S.Messa di domenica 6 ottobre, inizio dell'Anno Pastorale, e risento la voce di don Giorgio che dice: "È una festa trovarci insieme!... Grazie Signore perché voi ci siete!... Che bello Signore che Tu esista!..."

Una celebrazione ricca di significato e di segni in una chiesa piena di fedeli: gioia per una coppia di sposi che festeggia 50 anni di matrimonio, mandato per catechisti e ministri dell'Eucaristia, Ottobre missionario e possibilità per tutti di diventare portatori e testimoni del Vangelo.

Vengono chiamati all'altare catechisti e ministri.

Catechisti e nuovi giovani vengono invitati a passare tra le mani la Bibbia come Parola di Dio e annuncio del Vangelo, ascoltando il messaggio del mandato ai catechisti di Papa Francesco: "Gesù ti ama, ha dato la sua vita per salvarti. Adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno per illuminarti e rafforzarti e liberarti. Annunciate questo!"

Don Giorgio domanda: Siete disposti a farlo? Al loro Sì, ricevono l'invio, a nome della comunità cristiana, ad annunciare il Vangelo.

Ministri dell'Eucaristia, passando un cero di mano in mano, ascoltano il loro invio: "Voi porterete una luce alle persone fragili, agli ammalati, alle persone che visiterete nelle case, porterete il Pane,



l'Eucaristia, direte quanto le persone sono importanti seppure nella malattia e nella fragilità e quanto tutti siamo preziosi agli occhi di Dio. A Francesca, in modo speciale, che riceve il nuovo mandato, viene consegnato il crocifisso da mettere al collo e la teca per portare il Pane Gesù. Risponde Sì all'impegno di legare le persone con l'Eucaristia domenicale e ad assumere con coscienza, coerenza e convinzione il mandato. La comunità accoglie questa disponibilità con un applauso per tutti.

Anniversario di 50 anni di matrimonio, nel rinnovare la loro fedeltà, gli sposi ricevono la benedizione degli anelli e l'augurio di continuare il sogno di Dio nella loro testimonianza d'amore.

Siamo chiamati anche tutti noi, insieme, a diventare missionari del Vangelo perché Dio è Amore e il Suo sogno è volerci bene e che facciamo parte di una comunità che ci vuole bene.

Luisa Venturi



FESTA DI SAN MARTINO a Povegliano Veronese

a cura della Pro Loco, della Parrocchia, dell'Amministrazione comunale e delle associazioni del paese

GIOVEDÌ 7 NOVEMBRE 2024

Alle 20.30 in sala civica Savoldo Incontro-dibattito su: **"Decarbonizzazione, l'abbandono dei combustibili fossili causa del cambiamento climatico. Compiti e opportunità per agricoltori, imprese e cittadini"** a cura della Pro Loco e della Coldiretti.

SABATO 9 NOVEMBRE 2024

Alle 9 in sala civica Savoldo presentazione del bilancio sociale dell'Associazione HISTORIE.

Alle 12 inaugurazione della mostra a Villa Balladoro.

Dalle 13 alle 18 apertura della mostra alla comunità.

Alle 20 nella chiesa parrocchiale **40ma Rassegna corale "de San Martin"** a cura del Gruppo alpini di Povegliano.

DOMENICA 10 NOVEMBRE 2024

Dalle 8 alle 16.30 in piazza **FIERA DI SAN MARTINO** con prodotti dell'agricoltura biologica e oggetti di artigianato artistico a cura della Pro Loco.

Alle 8.00 **48ma Caminàda de San Martin** a cura del Gruppo marciatori 3P: percorsi da 6,5 e 15 km. Partenza e arrivo via Monte Grappa 5.

In piazza **FESTA DEL RINGRAZIAMENTO** a cura della Coldiretti:

- alle 9.20 raduno dei trattori alla **Mostra permanente della civiltà contadina** in via Campagnole 44;
- alle 10.00 Celebrazione della S. Messa con offerta dei doni;
- alle 11.00 Benedizione delle macchine agricole.

- Dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 a Villa Balladoro apertura della **mostra dell'Associazione Historie**
- Alle 12 al Circolo NOI **Minestrone della solidarietà.**
- Dalle 10 alle 18 in via Campagnole 45 apertura della **MOSTRA PERMANENTE DELLA CIVILTÀ CONTADINA DELLA PIANURA VENETA** a cura dell'Associazione GA.TE.PO.
 - Dalle 10 rappresentazione del ciclo produttivo e trasformazione del mais. Esposizione di foto della vita contadina in Autunno e Inverno.
 - Alle 13 Pranzo del contadino (su prenotazione 349.1887214 entro il 6/11).
- Alle 16 trattenimento con poesie e racconti in dialetto veneto con **SILVERIA GONZATO e GIUSEPPE PASSARELLI.**
- Dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 in piazza **GIOCHI IN LEGNO DI UNA VOLTA** a cura della Pro Loco.

LUNEDÌ 11 NOVEMBRE 2024 Ricorrenza di SAN MARTINO

- Alle 19.30 Santa Messa.
- Alle 20.45 **SFILATA CON SAN MARTINO** per le vie del paese.
- Alla fine **CONDIVISIONE DEL PANE** e momento conviviale a cura di Pro Loco, Parrocchia e Amministrazione comunale.

Per tutto il mese di Novembre alla Pasticceria **"Dolci Fate" Dolce di San Martino.**

Giovanni Biasi
per il Direttivo della Pro Loco di Povegliano

Da trent'anni
mettiamo al centro
le persone



Assistenza 24 ore su 24 ad anziani, malati e disabili

PrivatAssistenza Villafranca di Verona | Via Quadrato, 34/A (VR)

☎ 045 6302978

REPERIBILITÀ 24 ORE SU 24, 365 GIORNI



ASSISTENZA ANZIANI



ASSISTENZA MALATI E DISABILI



SERVIZIO BADANTE



SERVIZI INFERMIERISTICI



ASSISTENZA OSPEDALIERA



FISIOTERAPISTA A DOMICILIO

PrivatAssistenza

Dal 1993 la Prima Rete Nazionale di Assistenza Domiciliare

centro@villafranca.privatassistenza.it | www.privatassistenza.it

È tempo di ripartenze... anche alla scuola dell'infanzia "Mons. P. Bressan"

Settembre è sempre un mese di ripartenze... L'estate non è ancora cronologicamente terminata, ma lo è sicuramente nelle nostre menti, soprattutto in quelle di insegnanti, bambini e ragazzi... Si riparte con la quotidianità del tempo ordinario e anche noi, alla scuola dell'infanzia, siamo partiti con il nostro anno scolastico.

È un tempo delicato il mese di settembre per la fascia dell'infanzia: i bambini di quattro e cinque anni si ritrovano dopo l'interruzione estiva, ci sono delle novità negli spazi e nei materiali delle sezioni della scuola, ci sono compagni di classe nuovi e amici che non si vedono da due mesi (e i cui abbracci e risate valgono più di mille gelati!).

Un gruppetto di bambini di tre anni viene accolto in ogni sezione e per questi ultimi è un passaggio importante: passano il loro primo tempo in autonomia, si inseriscono nella socialità, vivono le prime nostalgie e provano a gestire le proprie emozioni.

In questo primo mese insieme ci si conosce e si costruisce il gruppo, si osservano le preferenze di gioco dei bambini e il loro movimento nello spazio. C'è chi ama correre in giardino, chi predilige il gioco simbolico del "far finta di...", chi passerebbe ore a dipingere, chi costruisce torri e piccoli villaggi, chi si concentra instancabilmente con giochi da tavolo...



È un tempo di scoperta, di stupore, di meraviglia e di sperimentazione... un tempo di cui i bambini non si stancano mai!

Sono iniziate anche le prime uscite sul territorio con il gruppo degli scoiattoli (bambini di quattro anni) e dei leoni (bambini di cinque anni). Passeggiare nel nostro paese ci fa sentire parte di una comunità, le persone ci salutano sorridendo e hanno cura nel fare attenzione ai nostri attraversamenti pedonali e al nostro passaggio. I bambini riscoprono strade e luoghi che percorrono e frequentano con le loro famiglie e in questo modo si stimola in essi il pensiero narrativo e il pensiero logico. Raccontano le esperienze vissute e si pongono numerose domande:

"Maestra, sono salmoni quelli che ci sono nel Tartaro, sono sicuro!"

"Ma io la faccio questa strada con mio nonno!"

"Quelle che ci sono sull'albero sono pigne?"

Ma sono un po' strane!"

"Ma siamo nella piazza! Questa è la piazza di Povegliano vero?"

E noi non possiamo che ascoltare ciò che ci raccontano e che si raccontano tra di loro ed essere grate per questo entusiasmo e questa serenità che ci trasmettono giorno dopo giorno e che ci fanno tornare sempre un po' bambine!

Sara Bonizzato



**VILLA
DEI
SAPORI**

Ristorante Pizzeria

Pranzo di lavoro in Villa
ogni giorno piatti nuovi e stagionali

MENÙ LAVORO

dal lunedì al venerdì:
dalle 12 alle 14.30

(con la tessera 10% di sconto)

da € 11,00

(anche da asporto)

Info e prenotazioni: 389 4938224 - Via Roma, 36 - Povegliano Veronese (VR)

"Dolcetto o scherzetto?"

Le origini della festa di Halloween e la storia che l'ha portata in Italia



Per conoscere le origini dei festeggiamenti del 31 ottobre occorre tornare indietro di 2000 anni: in Scozia, Irlanda e altre zone d'Europa si celebrava l'antica festa celtica Samhain, che segnava la fine della stagione del raccolto e l'inizio dell'inverno, considerato il periodo più buio e freddo dell'anno.

Per i Celti, il 31 ottobre rappresentava una notte di passaggio in cui il confine tra il mondo dei vivi e quello dei morti si assottigliava, permettendo agli spiriti di camminare sulla terra. Durante Samhain, i Celti accendevano grandi fuochi per tenere lontani gli spiriti maligni e indossavano maschere e costumi per confonderli e non essere riconosciuti.

Con la diffusione del cristianesimo poi, molte feste pagane furono trasformate in cristiane: nel VII secolo, Papa Gregorio III spostò la celebrazione di Ognissanti al 1° novembre. Questa giornata è chiamata in inglese *All Hallows' Day* (giorno di tutti i Santi), preceduta dalla vigilia di Ognissanti, cioè il 31 ottobre, che divenne conosciuta come *All Hallows' Eve*, poi abbreviata in "Halloween".

Oltre a Ognissanti, anche il 2 novembre, Giorno dei Morti o Commemorazione dei defunti, giocò un ruolo importante nella diffusione delle usanze legate alla celebrazione dei morti. Durante questa giornata, i cristiani pregavano per le anime dei defunti e, in alcune regioni, accendevano candele o facevano offerte per le anime del Purgatorio.

Ma da dove viene l'usanza del "dolcetto o scherzetto"? Durante il Medioevo, in alcune parti d'Europa c'era la pratica di andare di porta in porta recitando versi o preghiere in cambio di dolci o denaro: si credeva che i poveri offrissero preghiere per le anime dei defunti delle famiglie che donavano loro cibo. Il "dolcetto o scherzetto" divenne una pratica comune negli Stati Uniti intorno agli anni '40 e '50, con i bambini che andavano di casa in casa chiedendo dolci e caramelle, mantenendo viva una versione moderna delle antiche tradizioni.

E perché proprio la zucca come simbolo di Halloween? Dobbiamo questa scelta ad una leggenda irlandese, secondo cui un uomo chiamato Stingy Jack ingannò il diavolo e, dopo la sua morte, fu condannato a vagare con una lanterna fatta da una rapa scavata.

Quando gli immigrati irlandesi arrivarono in America nel XIX secolo, trovarono le zucche più abbondanti e facili da intagliare rispetto alle rape, trasformandole nel simbolo moderno di Halloween, le "Jack-o'-lantern".

Halloween si diffuse rapidamente negli Stati Uniti nel XIX e XX secolo grazie soprattutto agli immigrati irlandesi e scozzesi, che portarono con sé le loro tradizioni. La festa col tempo si trasformò da una celebrazione legata ai morti e agli spiriti a un evento più festoso e sociale, tra feste in maschera e giochi comunitari.

Vi chiederete come sia arrivata in Italia questa festività... Intorno agli anni '90, grazie all'influenza dei media e della cultura americana data da film, serie TV e pubblicità, un'Italia sempre più globalizzata ha cominciato ad interessarsi sempre più di tradizioni prima sconosciute. Negli anni '90 e 2000, aziende e negozi italiani hanno visto in Halloween un'opportunità di marketing, legata alla vendita di costumi, decorazioni e dolci. Centri commerciali, negozi di giocattoli e supermercati hanno iniziato a proporre articoli a tema, contribuendo così alla crescita della popolarità della festa.

Molte scuole e negozi hanno cominciato a organizzare feste e i bambini hanno adottato travestimenti, simile al carnevale, ma con un tocco più "spettrale". Anche le scuole di lingua inglese hanno giocato un ruolo importante, introducendo Halloween come parte della cultura anglosassone nei loro programmi. È bene ricordare però che Halloween non ha sostituito le festività tradizionali come Ognissanti (1° novembre) o la Commemorazione dei defunti (2 novembre), ma si è aggiunta come un'ulteriore occasione di celebrazione. Infatti, mentre Ognissanti e la Commemorazione dei defunti sono momenti di raccoglimento e di riflessione sui propri cari defunti, Halloween ha introdotto un aspetto più leggero e festoso legato al tema della morte e del soprannaturale.

Beatrice Castioni





ASSOCIAZIONE ANTEAS "LA MADONNINA"

PROGRAMMA OTTOBRE - NOVEMBRE 2024

Venerdì 8 novembre, ore 20.30

Conferenza "Venezia e la Terraferma fra giurisdizioni e "buongoverno" (secc.XVI-XVIII). Relatore Prof. Federico Barbierato, Università di Verona.

Venerdì 15 novembre, ore 20.30

Incontri con l'Autore, il Prof. Marino Rama presenta il suo nuovo libro "Proverbi veneti e filosofia. Consigli per vivere bene".

Sabato 16 novembre, ore 10.30

Convegno su: "Il valore sociale del volontariato negli Enti del Terzo Settore" organizzato in collaborazione con l'Università di Verona, relatori i Proff. Francesco Tommasi e Anna Maria Meneghini. La conferenza è inserita nel programma dei festeggiamenti per il 30° anniversario dell'Anteas-La Madonnina.

Continuano, inoltre, con successo, tutti i corsi dell'UTE - Università per Tutte le Età.

In collaborazione con il Comune di Povegliano Veronese e i Medici di base,

PRESSO LA SEDE DELL'ASSOCIAZIONE
Via Fratelli Rosselli,3 - SARANNO FATTE
LE VACCINAZIONI ANTINFLUENZALI

con il seguente calendario:

- d.ssa ANNA PERINON e SIMONA CAPPUCCI

(in sostituzione della d.ssa Stefani Krisana)

mercoledì 20 novembre ore 14.00 - 15.30

- d.ssa GIULIA BRIGHENTI,

- dr. ROBERTO ZOCCATELLI,

- dr. FRANCO SCARSINI

giovedì 21 novembre ore 14.00 - 15.30

L'accesso è libero per gli assistiti nelle giornate in cui opererà il proprio medico.

Si richiede la mascherina chirurgica.

Rinati in Cristo CAMILLA Puggia
GABRIELE GIANFRANCO Corrà



LETIZIA Rossi
DAVIDE Lopopolo
TOMMASO Zivelonghi
LEONARDO Bianchin

Sposati in Cristo



LEONI Enrico
con FERRARI Dania

Vivono nel Signore



COGHI Lidia	anni 95
GIACON M. Eugenia	" 86
SOAVE Rita	" 87
VENTURI Giuseppe	" 90
BACIGA Agostino	" 94

Gruppo Verso gli altri in collaborazione con Alpini e FIDAS Povegliano U.se

RACCOLTA DI GIOCATTOLE NUOVI E USATI IN BUONO STATO



Dalle 09:00
alle 17:00

DOMENICA
8
DICEMBRE

DOVE
Baia Alpini
Povegliano U.se

PIZZERIA
D'ASPORTO
E AL TRANCIO



POVEGLIANO
Via Monte Grappa, 2
Tel. 045 6370553
Cell. 347 8079800

Degheio Pomodoro, mozzarella, salamino, gorgonzola e funghi porcini	€ 8,50	Quattro formaggi Pomodoro, mozzarella, emmenthal, ricotta e gorgonzola	€ 8,00
Cubana Pomodoro, mozzarella, patate, pancetta e provola affumicata	€ 7,90	Viola Pomodoro, mozzarella, radicchio, pancetta affumicata e mascarpone	€ 8,30
Raggio di sole Mozzarella, stracchino, zucchine, fiori di zucca, pomodorini e grana	€ 8,20	Grangusto Crema carciofi, mozzarella, carciofi, philadelphia e prosciutto crudo	€ 8,70
Poian Pomodoro, mozzarella, straciatella, prosciutto crudo, pomodorini, basilico e olio e.v.o.	€ 9,50	Delizia Mozzarella, stracchino, zucchine e prosciutto crudo	€ 8,20
Estate Mozzarella, pomodorini, olive nere, philadelphia e basilico	€ 7,70	Saporita Crema carciofi, mozzarella, carciofi, gorgonzola e salamino	€ 8,50
Parma Pomodoro, mozzarella e prosciutto crudo di Parma	€ 8,00	Pugliese Mozzarella, prosciutto, carciofi, philadelphia e cipolla rossa	€ 8,30
Contadina Mozzarella, patate, provola e tastale artigianale	€ 7,90	Leggera Pomodoro, mozzarella di bufala, basilico e olio e.v.o.	€ 7,50
Quattro stagioni Pomodoro, mozzarella, prosciutto, funghi, carciofi e salamino	€ 8,00	Friarielli Pomodoro, mozzarella di bufala, friarielli e salamino	€ 8,80
Ortolana Pomodoro, mozzarella, melanzane, zucchine, peperoni, pomodorini e origano	€ 8,00		
Trentina Pomodoro, mozzarella, philadelphia e speck	€ 8,50		
Preziosa Pomodoro, mozzarella, funghi, provola e speck	€ 8,50		
Capricciosa Pomodoro, mozzarella, prosciutto, funghi, carciofi e olive nere	€ 8,00		

CLASSICHE

Margherita	€ 5,50	Prosciutto e funghi	€ 7,50
Salamino piccante	€ 6,80	Prosciutto e patate	€ 7,50
Tonno e cipolla	€ 7,30	Bavarese	€ 7,30
Spinaci e ricotta	€ 6,90	Wurstel	€ 6,50

CONSEGNE A DOMICILIO

Cospa3

Impresa Edile

www.cospa3.it

Ristrutturazioni e opere edili
di qualsiasi tipo

Cospa 3 di Pisani Mauro: 347 7691173

Vuoi vendere casa con successo?



Inquadra il QRcode per il video dei
4 STEP per vendere casa al meglio



Corso Garibaldi, 75
Villafranca di Verona

Chiamami per una
consulenza
personalizzata



Luca Ronca
Cell. 3804197717



ORTOFLORICOLTURA BEVILACQUA

- Potatura siepi e piante alto fusto con scala aerea
- Ciclamini
- Siepi - Piante da frutto
- Impianti d'irrigazione

Via Ronchi, 24 - Povegliano Veronese (VR)
Tel. 045 7970159
Strada Povegliano - Nogarole Rocca



NOLEGGIO AUTOVETTURE CON CONDUCENTE,
MINIBUS E BUS GRANTURISMO
TRANSFER DA/PER AEROPORTI, PORTI E STAZIONI
NAVETTE PER FIERE, CONGRESSI,
CERIMONIE ED EVENTI AZIENDALI
VIAGGI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI

Ecco le nostre proposte di viaggio
in collaborazione con
"I VIAGGI DEL COCCHERE"

2-3 novembre: **Le langhe tra borghi,
rocche e vigneti**

30 novembre: **Arco e la carne salà**
5-8 dicembre: **Praga**

20-22 dicembre: **Natale in Baviera**

2-6 gennaio 2025: **Il cuore sabauda di Torino**

Gazzani snc di Gazzani Fabio & C.

Via Dante Alighieri, 38 - 37064 Povegliano V.se (VR) - tel. 045/7971326 - e-mail: servizigazzani@gmail.com
gazzanibus.it - nccgazzani.it